

Presentato dal CNR il terzo fascicolo del Corpus delle CISTE PRENESTINE

Il 4 maggio scorso, organizzata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per l'archeologia etrusco-italica, si è svolta una giornata di studio sulle ciste e gli specchi incisi: *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*.

Diversi docenti, provenienti da università ed istituti culturali del centro-Italia, hanno esposto le loro relazioni che vogliamo brevemente citare: Fernando Gilotta, della Seconda Università di Napoli, *Appunti prenestini*; Maria Paola Baglione, dell'Università di Roma "La Sapienza", *Corredi femminili nelle necropoli di Praeneste*; Adriano Maggiani, direttore dell'Istituto per l'archeologia etrusco-italica, *Nel mondo dagli specchi etruschi*; Elisabetta Mangani, del Museo Preistorico Pigorini di Roma, *Nuovi strumenti critici per la definizione delle officine degli incisori etruschi di specchi*; Gabriele Cateni, del Museo Guarnacci di Volterra, *Ancora sulla cronologia degli specchi con Lase e Dioscuri*; Giuseppe Della Fina, della Fondazione per il Museo Faina di Orvieto, *La Kranzspiegel. Criteri per la definizione dell'officina*. Un intervento fuori programma è stato fatto dalla prof.ssa Marisa Bonamici dell'Università di Pisa.

Nel corso della giornata Adriana Emiliozzi ha presentato l'ultimo volume del *Corpus de Le Ciste Prenestine: I, 3 Manici isolati* di Felice Coppola. Il fascicolo raccoglie e cataloga i manici staccati intenzionalmente dalle ciste o rimasti isolati in seguito alla totale distruzione di esse.

Il libro ha avuto origine da una ricerca avviata da Mauro Cristofani, nell'ambito del suo

insegnamento di Etruscologia e Antichità italiche presso l'Università degli studi "Federico II" di Napoli, assegnando a Coppola una tesi di laurea. Dopo il conseguimento della tesi, Coppola fu incoraggiato dallo stesso Cristofani a ristrutturare il lavoro, con l'aiuto e la guida di Adriana Emiliozzi, per adeguarlo ai criteri della collana editoriale nella quale è stato pubblicato.

Il catalogo presenta 80 manici isolati, in buona parte inediti o,



Manico trovato durante gli scavi del 1869 nella necropoli della Colombella (Palestrina), ora a Milano - Museo Teatrale a La Scala.

comunque, mal conosciuti, elencati secondo l'ordine alfabetico delle città in cui si trovano i musei o le collezioni private che li ospitano. L'indagine, ha spiegato l'autore, non ha la pretesa di essere esaustiva "in quanto la sequenza con cui compaiono sul mercato antiquario sempre nuovi bronzetti, l'ingente quantità della produzione nel mondo antico e la mancata edizione dei materiali conservati nei depositi dei musei, impediscono di considerare la ricerca conclusa". In certi casi, infatti, alcuni manici non sono stati riconosciuti per tali e, quindi, sono

stati separati anche negli inventari dei Musei dal novero delle ciste. Felice Coppola ha potuto identificare alcuni manici prenestini in forma di satiro e menade che erano stati catalogati come *appliques* di età romana.

Il lavoro di ricerca, effettuato presso musei, case d'arte e collezioni di tutto il mondo, allo scopo di ricostruire la storia del pezzo dal momento della scoperta fino all'attuale luogo di conservazione, è stato molto faticoso. Coppola, per i pezzi di cui non è nota la provenienza, ha potuto dare l'attribuzione di una matrice prenestina in base al confronto stilistico con i manici ancora presenti sulle ciste rinvenute a Palestrina.

L'analisi tipologica, condotta su 188 esemplari (fra quelli isolati e su cista), ha reso possibile una classificazione delle prese dei coperchi in cinque gruppi, a seconda del numero e del carattere delle figure che li compongono. Per ogni manico è dato il luogo in cui è attualmente conservato, il numero di inventario, nel caso di musei, la provenienza, la data d'acquisto, le misure, la bibliografia, la descrizione e naturalmente l'immagine. Il volume, infatti, è arricchito da ben 78 tavole.

Il fascicolo viene così ad aggiungersi a quelli pubblicati nel 1979 (Gabriella Bordenache Battaglia), 1986 (Fritz Jurgeit) e 1990 (Adriana Emiliozzi), in attesa dell'ultimo dedicato alle ciste ovali e cilindriche non decorate, che per diverse ragioni l'Istituto per l'archeologia etrusco-italica del CNR non ha potuto ancora pubblicare.

Angelo Pinci